INSERZIONI
Si ricevono presso HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA, ecc.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 2 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riforma penitenziaria

La Commissione parlamentare per la riforma penitenziaria, al momento in cui questo progetto sta per entrare in discussione dinanzi alla Camera, ha presentato un contro progetto, il quale, in taluni punti, differisce essenzialmente dal disegno ministeriale. Raccogliamo le principali differenze.

Nel disegno ministeriale le opere di costruzione, di ampliamento, di riduzione, di manutenzione per le carceri mandamentali sono a carico dei Comuni costituenti il mandamento; e sono a carico dello Stato soltanto le opere per le carceri circondariali e succursali, per gli stabilimenti di pena e dei riformatori governativi. Invece nel progetto della Commissione sono a carico dello Stato tanto le prime quanto le seconde.

Il contro progetto aggiunge però un articolo così concepito: « I Comuni pagheranno allo Stato una somma fissa annuale ragguagliata alla media dell'ultimo quinquennio degli stanziamenti dei loro singoli bilanci relativi alle quote di concorso ed al fitto dei fabbricati delle carceri mandamentali. Saranno devoluti allo Stato i fabbricati di proprietà comunale ». E in questa disposizione vanno compresi altresì i Comuni i quali pagano le quote di concorso pel servizio delle carceri mandamentali, che è fatto nelle carceri giudiziali o circondariali.

Il riordinamento dei fabbricati carcerari, nei singoli circondari e provincie, sarà determinato da appositi decreti reali. Ora, quando saranno pubblicati quei decreti — dice il progetto ministeriale — sarà fatta eseguire per cura del Ministero dell'interno una ispezione, allo scopo di verificare se e fino a qual punto le carceri mandamentali, comprese in quei decreti, rispondano alle condizioni d'igiene, di sicurezza, di disciplina, ed, occorrendo, l'Ufficio tecnico della Direzione generale delle carceri compilerà appositi progetti per le opere o pei lavori necessari.

Questi progetti, sotto forma di traccia, saranno comunicati ai singoli Comuni del mandamento affinchè si prendano in esame per quel che li riguarda e, ove sorgano contestazioni tecniche o finanziarie, — stabilisce il progetto governativo, — queste saranno risolte da una Commissione composta: del prefetto, presidente, del procuratore del re, dell'ingegnere capo del Genio civile, dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico delle carceri, e finalmente di un ingegnere del Comune, che ha fatto opposizione al progetto.

Basta questa esposizione per comprendere come quell'ingegnere comunale, in un giudizio fra Stato e Comune, farebbe la parte di difensore dei diritti comunali solamente *pro forma* in mezzo a sì grande maggioranza di giudici governativi!

Quindi la Commissione propone che la ispezione sia fatta alla pubblicazione della legge e che, in seguito ai risultati di una tale ispezione, siano fatti compilare dal Governo i progetti riguardanti l'adattamento o la costruzione di tutti i fabbricati carcerari. Tali progetti saranno redatti secondo le norme generali stabilite dalla legge sulle opere pubbliche. Per la redazione dei detti progetti il Ministero dell'interno trasmetterà agli Uffici competenti le tracce e le indicazioni necessarie affinchè rispondano alle esigenze della detenzione preventiva e del sistema penitenziario in applicazione del Codice penale.

Pertanto la Commissione nel suo disegno propone che, a cominciare dall'esercizio 1889-90, venga inscritta nel bilancio della spesa del Ministero dell'interno una somma fissa corrispondente alla media della somma stanziata nei bilanci preventivi degli ultimi tre anni; e che cogli stessi criteri una somma fissa venga iscritta nel bilancio dell'entrata per proventi del lavoro carcerario.

Nel disegno governativo le spese di mantenimento (e altre cose) dei detenuti nelle carceri mandamentali sono sostenute dai Comuni; pel quale servizio il Governo corrisponde ai Comuni, per ciascuna giornata di presenza, una diaria equivalente ai due terzi del costo delle giornate di presenza dei detenuti circondariali e mandamentali della rispettiva provincia.

Per contrario, nel disegno della Commissione le spese di custodia e di mantenimento, tanto per le carceri mandamentali, quanto per gli stabilimenti di pena governativi, sono sostenute dallo Stato; e i Comuni corrispondono allo Stato, per le carceri mandamentali, una somma uguale a quella che secondo i loro rispettivi bilanci, spendono pel mantenimento del personale, che, per virtù di questa legge, viene assunto dallo Stato.

Come si vede, le differenze principali fra i due progetti consistono in ciò: che, mentre quello del Ministero grava di spese i Comuni, quello della Commissione grava lo Stato. Forse la Commissione, nella applicazione del suo concetto, ha ecceduto; però essa ha tenuto conto delle condizioni niente affatto comode in cui si trovano i bilanci di molti dei nostri Comuni e della considerazione che, essendo il servizio penitenziario governativo e generale, le spese di pubblica sicurezza, debbono essere sostenute in maggior parte dallo Stato.

Del resto, noi crediamo che, con qualche reciproca concessione, Ministero e Commissione potranno accordarsi; e sarà bene, perchè questa riforma viene come opportuno e necessario complemento della grande riforma fatta nel Codice penale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4,30 pom.* — Stamane il quarto Ufficio ha esaminato la domanda per procedimento e per l'arresto del deputato Andrea Costa in seguito ai fatti del febbraio decorso. Anche questo Ufficio, come già gli altri, respingeva la domanda per l'arresto e dava mandato di fiducia al commissario onorevole per esaminare gli atti per la parte riguardante la domanda a procedere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9 pom.* — La Commissione per l'esame della domanda a procedere con mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa ha eletto presidente Mazza, segretario Cavalieri; indi ha cominciato l'esame degli atti, affidandone specialmente la cura all'on. Sacchi. Si tratta di ben 29 volumi.

— Durante le feste per Giordano Bruno, tutta la milizia vaticana era armata; dietro le porte chiuse del Vaticano era stato collocato un picchetto di guardie e di gendarmi; anche i militi pensionati erano di servizio. Il Pontefice fece loro distribuire vini di Borgogna e Champagne, salami, formaggi e dolci di quelli mandatigli in dono nell'occasione del giubileo.

— Il Senato è convocato per domani alle due.

— La Commissione per la *revisione delle tasse sugli spiriti* stamane ha terminato l'ordinamento degli articoli. Resta così stabilito l'abbuono del 10 per cento per la distillazione dei cereali, del 20 per le vinaccie, del 35 pel vino in via normale, del 40 pel primo anno dell'applicazione della legge. Per le Società cooperative l'abbuono è stato portato al 25 per la distillazione delle frutta e delle vinaccie, e al 40 pel vino. In caso di esportazione degli spiriti, si restituirà la tassa di fabbricazione in ragione del 9 per cento; per lo spirito aggiunto al vino si rimborserà il 100 per cento.

— Il *Diritto* pubblica un violento articolo a proposito del sequestro dell'*Indipendente* e dell'arresto dei redattori avvenuti a Trieste. Chiama questi fatti una sfida, la quale contiene la prova del profondo disprezzo che l'Austria ha sempre avuto per gli Italiani. Soggiunge: « Ci vuole l'unanime indignazione di tutta l'Italia, ci vuole una protesta della libera stampa, come già fece Massimo D'Azeglio per la Romagna. L'Austria matura sotto la stessa i tempi vendicatori di Lissa. Trenta milioni di italiani liberi non assisteranno rassegnati ai supplizi e alle vandaliche persecuzioni di un milione di fratelli lasciati in balìa della storica nemica d'Italia. »

— La *Riforma* menziona le voci corse di disordini che sarebbero avvenuti nelle scuole italiane di Scutari; anzi, dice, quelle scuole sono floride e in continuo aumento.

— Oggi la Commissione pel regolamento per l'applicazione della legge sanitaria ha compiuto i suoi lavori; dicesi che la legge andrà in esecuzione nel prossimo mese.

— La *Gazzetta Ufficiale*, uscita questa sera a ora tarda, pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge comunale: consta di 119 articoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8 ant.* — Sbarbaro dal suo carcere di Cagliari ha mandato telegraficamente un ringraziamento agli studenti che chiesero per lui la grazia. Pare però che questa non sarà per ora accordata.

— Il prof. Pagliani, direttore dell'igiene, è partito alla volta di Napoli per rappresentare la sanità pubblica alle feste inaugurali dello sventramento di quella città.

La missione scioana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4,30 *pom.* — Si assicura che insieme alla missione scioana verrà a Roma anche il conte Antonelli. Si dice che re Menelik, nella sua marcia verso il nord, si spingerà sino al confine del Tigrè. Quivi si recherà ad incontrare il nuovo negus una delegazione italiana.

Il bilancio degli interni alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8 pom.* — Oggi la Camera era poco numerosa. Erano presenti i ministri Crispi, Giolitti, Miceli, Lacava. Si continuò la discussione sul bilancio dell'interno. All'articolo 19 Galimberti risollevò la questione dei segretari comunali; ricorda la promessa fatta dall'on. Crispi di presentare un apposito progetto di legge pel miglioramento dello stato di cotesti funzionari: enumera le domande fatte dai vari Congressi di segretari per la stabilità della carriera, per dare retroattività all'art. 12 della legge comunale, per fissare un *minimum* degli stipendi, per istituire un Monte pensioni. Questa domanda in favore dei segretari comunali venne svolta dall'on. Galimberti anche a nome dei colleghi Badini ed Andolfato.

Nella sua importantissima risposta Crispi dichiara che farà un'aggiunta al progetto circa lo stato degli impiegati civili per estendere le disposizioni di quella legge anche ai segretari; inoltre promette di presentare subito un progetto per fissare gli stipendi e le pensioni e la forza retroattiva dell'art. 12; promette infine che il progetto si discuterà entro l'attuale sessione parlamentare. (*Bene! Bene!*)

Sopra gli articoli relativi alle *Spese per la sanità interna e marittima*, Frola richiama l'attenzione del Ministero sopra la questione dei farmacisti a Torino relativamente alla interpretazione degli articoli 26 e 68 della legge sanitaria; domanda come le disposizioni oggi impartite alla Prefettura si conciliino con le precedenti dichiarazioni del Governo, che nulla sarà toccato per cinque anni di quanto riguarda i diritti acquisiti dai farmacisti.

Geymet e Marcora appoggiano i diritti dei farmacisti. Crispi dichiara che il Governo intende che si rispettino i diritti acquisiti, ma il libero esercizio si applicherà in località nuove. Giacobbe risponde che i farmacisti di Torino reclamano appunto perchè si tratta di aprire farmacie in località antiche. Crispi replica che questa è questione di diritto civile, quindi di competenza del Tribunale.

Sopra l'articolo relativo ai *fondi segreti*, Cavallotti pronuncia uno dei suoi soliti vivaci discorsi nei quali, se talvolta c'è l'eleganza e l'efficacia dell'oratore, non sempre c'è la misura e la temperanza della mente politica. Egli dichiara che non si può non elevare il dubbio che i fondi non si impieghino a sussidiare la Stampa. Il Governo, dice, non deve declinare l'appoggio proveniente da una Stampa venderecccia, ma da quella che esprime veramente la coscienza del paese.

Nicotera domanda la parola per un fatto personale. Rammenta che, quando egli fu ministro, propose una legge per togliere il sussidio a 19 giornali. Ebbe a soffrirne dure lotte e amarezze. Soggiunge che qualora avesse le prove che il Governo impieghi i fondi segreti per la Stampa elettorale, verrebbe a denunziarlo alla Camera. « Ma finora (*sic*), credo che non ne sia il caso! » (*Ilarità*).

È notevole la maggioranza colla quale fu votato il bilancio delle poste e telegrafi, il quale ottenne 194 voti favorevoli contro soli 86 contrari.

Nubi all'orizzonte.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Scrivesi da Berlino alla *Presse* a proposito del brindisi dello tsar al principe Nikita: « A Berlino non ci si fa nessuna illusione sul fatto che l'intenzione ben ponderata dello tsar non fosse quella di alludere anche alla Germania. Giacchè lo tsar esprime tali sentimenti verso paesi vicini e tutta la stampa russa accompagna tale manifestazione con grida di gioia, si sarà costretti a rinunziare ad ogni speranza di mantenere la pace. Si sa bene in Russia e chi sia debitore nella pace. Tutta l'ultima conversione dei prestiti; simili operazioni finanziarie saranno in avvenire impossibili se i Circoli competenti non esprimeranno i loro veri sentimenti per la Germania con maggior delicatezza che finora. Prestano la massima attenzione agli armamenti della Russia all'ovest, ove la Russia prosegue gli armamenti con grande attività e fretta. Aggiungasi la triste situazione dell'agricoltura in Russia quest'anno, che confessa non avere altro amico che il Montenegro e continua febbrilmente gli armamenti mentre va soggetta a crisi economiche. La Russia non può chiedere offerte amichevoli da parte della Potenza vicina. »

I Reali visitano i lavori di sventramento a Napoli.

Un banchetto a Corte.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 3,50 pom.* — Stamattina, alle 9,45, il Re è uscito dalla Reggia insieme al Principe di Napoli ed al sindaco Amore in vettura di mezza gala. In altre vetture erano il prefetto conte Codronchi ed alcuni componenti la Giunta comunale ed il Consiglio direttivo della Società pei lavori di risanamento, quali i banchieri Giacomelli, Allievi e Bassi. Le carrozze reali percorsero via Marina e si recarono sui luoghi dove sono iniziati i lavori di risanamento. Il Re prese minuto conto dei progetti, percorrendo a piedi gran parte delle vie. Dovunque imbandieravansi le case e affollavansi i cittadini plaudendo al Re e al Principe.

Molti altri assessori e consiglieri municipali, i consiglieri dell'Amministrazione della Società di risanamento, gl'ingegneri, ecc. attendevano i Sovrani sui lavori, quindi lo seguirono durante la visita, che durò due ore.

Le carrozze reali si fermarono un istante davanti al Museo Filangieri, dove il Re osservò il piano del rettifilo e poi, continuando in via Marina e corso Garibaldi, il Re giunse in via San Cosmo e Damiano, ove sorgono le case operaie.

Il banchiere Giacomelli gli dette minuti ragguagli sopra i criteri adottati dalla Società. Il Re ed il Principe percorsero quindi il ponte delle case già in costruzione, alcune delle quali già ultimate. Gli operai al passaggio del Re, sospendendo i lavori, lo acclamarono fragorosamente. Il Re ed il Principe percorsero poscia a piedi il tracciato della nuova strada dal corso Garibaldi al Rettifilo. Il Re disse ripetutamente che non credeva che in così poco tempo si fosse fatto tanto lavoro, e specialmente quanto a costruzioni; lodò l'operosità del sindaco e della Società. Strinse cordialmente la mano ai rappresentanti delle varie Imprese trovati sui lavori. Dovunque fu acclamatissimo.

Molte donne presentarono suppliche al Re chiedendo soccorsi. Un numeroso gruppo di popolani attorniò ad un certo punto la carrozza reale gridando: *Maestà, nuie simme rimaste senza case.* Scacciati dai quartieri insalubri, essi non hanno denaro per procacciarsi un'altra abitazione. Cominciano ora a levarsi alte voci contro i danni del modo con cui vengono fatte le espropriazioni per il risanamento.

Il Re ha visitato il nuovo quartiere Vasto presso la ferrovia.

Per le feste inaugurali dello sventramento giungono a Napoli migliaia di forestieri.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Re, accompagnato dal colonnello Salasco, recava alle 5,20 alla Reggia in forma privata e recavasi a Capodimonte a visitarvi Cairoli. Stasera a Corte, pranzo di 80 coperti. Oltre le autorità civili e militari e dame della Regina, sono invitati Giacomelli, Allievi, Bassi e la presidenza del Comitato per le feste.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,35 ant.* — Ieri sera alla Reggia ha avuto luogo l'annunziato pranzo di gala di cento coperti offerto dal Re per l'inaugurazione dei lavori di risanamento. L'invito era per le ore 8,30 pom. La tavola era disposta a ferro di cavallo. Al centro sedeva il Re con a destra la marchesa di Villamarina, il senatore Degasparo, il senatore Desiorpo, Allievi, il banchiere Giacomelli, il generale Bertolè-Viale, ecc. A sinistra la duchessa Sforza Cesarini, il senatore Malturno, Placido, il senatore Piedimonte, il prefetto Codronchi, il procuratore generale Calenda, il principe di Ruffano, Muzi, ecc.

Al centro interno sedeva la Regina, avendo a sinistra il senatore Colonna, l'on. Di Sandonato, l'onorevole Atenolfi, il generale Pasi, il comm. Borgnini, il vice-ammiraglio Di Saint-Bon; a destra il Principe di Napoli, la baronessa Barracco, il senatore Mirabelli, l'on. Di Summonte, il sindaco Amore, il generale Avogadro, ecc.

Il pranzo venne servito nella grande sala da ballo.

Il sindaco, prima del banchetto, presentò al Re tutti i componenti della Giunta.

Durante il pranzo la musica del 4° reggimento fanteria eseguì un brillante concerto.

La Regina vestiva un abito di broccato bianco a fiorami. In capo aveva un diadema di brillanti a foglie di mirto. Al collo molte fila di perle con fermaglio in diamante.

Il Re portava il Collare dell'Annunziata e la medaglia d'oro per le beneficenze in tempo d'infezione colerica.

Dopo pranzo si tenne circolo fino a mezzanotte.

— L'arcivescovo Sanfelice ha accettato l'invito del sindaco di assistere domani all'inaugurazione dei lavori pel risanamento.

— Ieri, alle ore 5,30, il Re si è recato a Capodimonte per salutare l'on. Cairoli. Il Sovrano si trattenne coll'illustre patriota per circa mezz'ora. Da due giorni si va osservando nello stato dell'on. Cairoli un lento miglioramento.

La squadra inglese.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È arrivata la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Hoskins; furono scambiati i saluti.

La protezione degli italiani in Tunisia.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,15 pom.* — Il console generale d'Italia ha notificato al ministro residente francese in Tunisi che nessun agente o funzionario della Repubblica potrà entrare nel domicilio o nel negozio di un italiano per operare sequestri in seguito a sentenza dei Tribunali locali, senza che sia presente un ufficiale consolare italiano.

Piroscafi.

LAS PALMAS, 11. — Arrivato questa mattina dal Plata, è proseguito oggi per Tangeri, Barcellona e Genova il piroscafo *Europa*, della Veloce. Salute a bordo ottima.

FRANCIA.

ANGOULÊME (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Laguerre, Laisant e Déroulède, posti in libertà provvisoria, compariranno il 20 corrente davanti al Tribunale correzionale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Laguerre, Laisant e Déroulède arriveranno stamane a Parigi. Laguerre e Laisant diressero a Meline una lettera nella quale protestano contro il loro arresto e richiamano l'attenzione del presidente della Camera sull'attentato commesso a danno dell'inviolabilità parlamentare. Il ritorno di Laisant e Laguerre occasionerà oggi probabilmente nuovi incidenti parlamentari.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I cocchieri, postisi in sciopero, riunironsi a mezzodì in piazza dell'Arco di Trionfo e nelle vicinanze. Alle ore 2 pom. erano parecchie migliaia; gli agenti di polizia mantenevano l'ordine. Gli scioperanti d'altronde erano abbastanza calmi; però tentarono di fermare le carrozze cariche di viaggiatori; tentarono pure stamane in diversi luoghi di far cessare dal lavoro i cocchieri usciti con le carrozze. Dopo le ore 2, una parte degli scioperanti si riuniva nella Sala Wagram, dove Basly rese conto del colloquio avuto nella mattina con Constans; la riunione decise di inviare una delegazione a Constans. La Polizia sbarrò le diverse strade e ricevette ordine di disperdere i dimostranti.

I cocchieri nella riunione di ieri sera decisero di scioperare soltanto fra alcuni giorni se il loro regolamento non fosse modificato e se non ricevevano il salario di sette franchi per dodici ore di lavoro. Decisero pure di inviare al ministro dell'interno una delegazione.

Oggi parecchie migliaia rifiutarono il lavoro e rimironsi come era stato annunziato. Si ignora se domani riprenderanno il lavoro ovvero sciopereranno definitivamente; la delegazione si recò da Constans; pochissime carrozze circolano; annunciansi alcuni atti di violenza; gli scioperanti rovesciarono ai Campi Elisi una carrozza.

I giornali annunziano che Laguerre, Laisant, Déroulède partiranno stasera per Londra e ritorneranno sabato, recandosi domenica a Lisieux onde assistere alla conferenza e al banchetto boulangista che si terranno colà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Consiglio dei ministri trattò la questione del Panama. I ministri udirono la lettura del rapporto del liquidatore Brunet. È probabile che il progetto si presenterà prossimamente alla Camera. Constans ricevette una delegazione dei cocchieri, che minacciano uno sciopero. Constans aveva prima avvertito il sindacato dei cocchieri che era pronto a ricevere una delegazione per udire i loro reclami; ma dovevano astenersi da ogni manifestazione che potesse cagionare disordini, che bisogna prevenire soprattutto quando Parigi è piena di visitatori dei dipartimenti e stranieri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,50 ant.* — Telegrammi giunti dalla Svizzera parlano di gravi precauzioni prese da quella Repubblica contro ogni tentativo d'aggressione per parte della Germania. Il Consiglio Federale affretta il compimento delle fortificazioni e la fabbricazione del piccolo fucile Schmidt, recentemente prescelto. Nonostante i nuovi violenti articoli dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, non si crede per altro che alcun serio pericolo minacci.

— Iersera ebbe luogo all'*Hôtel Continental* un banchetto offerto dalle Commissioni estere dell'Esposizione al Commissariato generale. Fra i 300 convitati si notavano il conte Camondo, Spuller, Constans, Tirard, Freycinet, Meissonier ed altri personaggi. Alla fine del pranzo parlò brevemente il ministro Tirard, rispondendo al generale francese Franklin, che aveva fatto l'elogio della Francia.

INGHILTERRA.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 9,55 ant.* — I particolari del disastro ferroviario avvenuto fra Armagh e Warrenpoint, nell'Ulster, sono veramente orribili. Nei due treni che si scontrarono trovavansi 1200 fanciulli, quasi tutti di povera condizione, appartenenti alle scuole festive dei metodisti d'Armagh. Parecchi sono i carrozzoni che rimasero sfracellati, penetrando l'uno nell'altro; un centinaio di bambini rimasero uccisi, un altro centinaio riportò ferite più o meno gravi. Il frastuono fu enorme; alle grida dei feriti si confondevano quelle dei bimbi rimasti salvi, ma spaventati; anche maggiormente si accrebbe la confusione quando giunsero treni di soccorso, nei quali si trovavano molti medici e le famiglie dei fanciulli. Accaddero allora scene strazianti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Nell'accidente d'Armagh vi furono 72 morti.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Nell'affare del mantenimento ovvero dell'abolizione del nuovo mandato d'arresto contro Garaschanino, il Tribunale di prima istanza risolvette di lasciare alla Cassazione il designare il collegio dei giudici aventi diritto a decidere. L'incartamento si trasmetterà alla Corte di cassazione.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — In seguito a decisione del Tribunale di prima istanza, Garascianino è stato posto in libertà.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'agente diplomatico di Serbia è stato messo in disponibilità: lo sostituirà Boly, console serbo a Monastir. Il provvedimento, sebbene preveduto, produce cattiva impressione.

RUSSIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Si teme che la fiducia nella pace sia scossa perchè il ministro della guerra di Russia avrebbe ordinato quattro milioni di scarpe consegnabili in due mesi ed avrebbe concluso importanti acquisti di fieno ed avena. »

SVIZZERA.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I ministri di Russia e d'Austria conferirono col capo del dipartimento degli esteri e domandarono misure più rigorose contro gli anarchici e i socialisti abitanti in Svizzera. È probabile che il Consiglio federale faccia domani comunicazione alle Camere.

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Mahmoud-pascià, ex-ministro delle finanze, è partito per Candia, con un vapore speciale, come commissario straordinario.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Giungono voci allarmanti riguardo alla tendenza a risoluzioni separatiste in Candia. Il sultano, molto commosso, consigliò uno straordinario rinforzo di truppe le quali partirebbero dalla Siria. Tuttavia dispacci giunti all'Ambasciata sono punto allarmanti; la maggioranza dell'assemblea Candiota avrebbe invece biasimato i voti espressi da un'infima minoranza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 giugno.

È aperta alle ore 2,30 pom. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Crispi, Giolitti e Sonnino-Doda. Procedesi all'appello per la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle poste e telegrafi. Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

All'articolo 1° FERRARI LUIGI crede necessario richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni sociali degli agricoltori di Lombardia.

BIANCHERI osserva che ciò appartiene alla discussione generale, che si chiuse ieri.

FERRARI ribatte che la chiusura della discussione generale ieri avvenne così improvvisa che non potè toccare l'importante questione. Quindi prosegue esponendo la situazione economica dei contadini. La Camera è disattenta.

VIGONI osserva a Ferrari che gli scioperi della Lombardia furono cagionati più da sobillatori che dalla miseria, la quale potrà esistere in qualche parte, ma non è così grave come si descrive. Nota che la maggior parte dei depositi alla Cassa di Risparmio di Milano e succursali sono di contadini.

COLOMBO ammette gli scioperi, però che non trascendano. Nega allo Stato il diritto d'intervento nei contratti privati e fissare i rapporti fra il capitale e la mano d'opera; poichè non ammette l'onnipotenza del Governo, il quale può e deve invece tutelare i diritti degli operai. Non accetta i principii di Ferrari perchè contrari alla libertà.

CRISPI associasi alle dichiarazioni fatte da Vigoni e da Colombo. Nemico del socialismo di Stato, non converrà mai che questo debba intervenire nelle contrattazioni fra i privati cittadini. Quando, tempo fa, parlò della necessità di una legge di colonizzazione, inteso parlare di favorire la coltivazione in quelle plaghe dove i coltivatori mancano; ma non pensò mai di regolare la coltivazione dove questa è stabilita. Non risponde altro, non essendo questa la sede per una tale questione.

FERRARI LUIGI insiste nell'affermare che il socialismo di Stato, coll'intervento dei legislatori, può essere un'assoluta necessità.

ARMIROTTI dice che quando avviene uno sciopero le Autorità intervengono sempre a difesa del capitale. Invita perciò il Governo a studiare il modo di risolvere la questione secondo giustizia. — Approvansi i capitoli dal 1° al 18.

GALIMBERTI domanda al ministro quando sarà presentato il progetto di legge per provvedere alla sorte dei segretari comunali, promesso fin dallo scorso anno.

CRISPI risponde che ai desiderii dei segretari comunali provvede il progetto relativo allo stato degli impiegati civili che sta dinanzi alla Camera; non rimarrebbe che assicurare ad essi la pensione, e a ciò si provvederà con apposito disegno di legge che sarà fra non molto presentato.

TORRACA, accenna lo stanziamento del capitolo 29 relativo ai servizi della pubblica beneficenza è stato diminuito, onde domanda se intendasi menomare la somma destinata a provvedere alle pubbliche calamità. In questo caso chiederebbe il ripristinamento della somma.

DELVECCHIO associasi a Torraca e raccomanda l'invio di nuovi soccorsi al Comune di Montanera, il cui abitato fu quasi tutto distrutto da una frana.

CRISPI espone le ragioni della proposta di diminuzione nello stanziamento; però, se la Camera vorrà ripristinare la prima somma, il Governo non si opporrà.

LAPORTA ed altri propongono formalmente che lo stanziamento del capitolo 29 sia ripristinato nella somma di L. 191,050. — Approvasi questa proposta. Approvansi i capitoli 29 e 31.

FROLA parla sull'applicazione fattasi dell'art. 68 della legge di sanità pubblica relativo al servizio farmaceutico, che crede erronea e contraria a quanto deliberò la Camera. Dimostra i danni che derivano ai farmacisti legittimamente investiti nelle antiche provincie e chiede quali provvedimenti verranno emessi in proposito.

CRISPI osserva che la questione è, più che amministrativa, giuridica. L'art. 68 della legge sulla sanità pubblica, finchè non sia presentata la legge speciale, stabilisce chiaramente che i diritti acquisiti dei farmacisti esistenti siano rispettati. Frattanto non v'è dubbio che si possano istituire, ampliandosi una città, nuove farmacie nella parte ampliata.

GIORDANO ERNESTO osserva che a Torino si sono istituite nuove farmacie negli antichi centri.

CRISPI: « In questo caso dove applicarsi la legge antica. »

PATAMIA richiama l'attenzione del ministro sull'applicazione dei nuovi regolamenti sanitari, i quali non fanno buona prova. Accetta la parte disciplinare di tali regolamenti; respinge la sanitaria, che deve modificarsi, se vuolsi tutelare efficacemente la pubblica salute. Sostiene la necessità di visite preventive e per questo servizio sarebbero utilizzabili i medici visitatori. Vorrebbe che fossero ristabiliti gli ospedali per le malattie celtiche e che i dispensari non fossero sparsi per la città, ma annessi agli ospedali. Prega caldamente il ministro a preoccuparsi del grave argomento.

DE RENZIS e CRISPI confutano il discorso di Patamia; dicono che la prova dei nuovi regolamenti sanitari, sebbene sia breve, tuttavia è già sufficiente per assicurare che essi danno risultati buoni e che migliori ne daranno per l'avvenire. Le statistiche militari, le sole che conosciamo, sono là per provare i vantaggi ottenuti dal lato sanitario; ai quali devonsi aggiungere i grandissimi beneficii morali, poichè a nessuno può sfuggire l'alta importanza civile del provvedimento che ha abolito la prostituzione legale. — Approvansi i capitoli dal 32 al 48.

CAVALLOTTI lamenta che non siensi fatte economie sui capitoli 49 e 53, riguardanti il servizio segreto di pubblica sicurezza; capitoli che mettono all'assoluta disposizione del ministro la somma cospicua di due milioni. Espone la storia di questi capitoli, dalla quale risulta che tutti egregi uomini di sinistra e l'attuale presidente del Consiglio furono sempre strenui propugnatori del principio che il Parlamento dovesse, anche nelle spese segrete di polizia, esercitare il suo controllo.

Meravigliasi quindi che l'andata al potere di Crispi, salutata come una riparazione della moralità pubblica, non abbia distrutto un sistema il quale fa credere ancora che non tutti i fondi segreti servano allo scopo per il quale sono votati dal Parlamento. È generale opinione, sulla quale egli non intende pronunziarsi, che i fondi stanziati, anzichè al servizio della sicurezza pubblica, siano destinati ad incoraggiare ed a mantenere una Stampa servile pervertitrice del senso morale. È necessario quindi che sia tolto ogni sospetto, come ogni cagione di false voci e maligne insinuazioni. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il « Governo a proporre norme per le quali il Parla« mento possa, o per mezzo della Sotto-Commissione « del bilancio dell'interno, o per mezzo di una Com« missione speciale, esercitare un ragionevole con« trollo sulla erogazione del fondo segreto. »

NICOTERA parla per fatto personale. Dice che da ministro soppresse sussidi ai giornali. Sostiene che i fondi segreti sono indispensabili; discutere di essi sarebbe discutere della fiducia del ministro degli interni. Aggiunge che il fondo segreto in Italia è inferiore a quello degli altri Paesi. Conclude affermando che egli coi suoi amici non combatterono mai i fondi segreti, ma l'impiego, imperocchè a quei tempi la massima parte erano destinati a scopi elettorali.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: Il bilancio delle poste e telegrafi è approvato con voti 194 contro 86; le modificazioni alla legge sulla contabilità sono approvate con voti 172 contro 96. Comunica poi un'interrogazione del deputato D'Arco al ministro dei lavori pubblici sulla minacciata soppressione dell'Ufficio del genio civile in Roma.

Levasi la seduta alle 7.25.

Armamenti su navi mercantili.

Ci si informa:

« A bordo dei piroscafi *Duchessa di Galliera*, *Duca di Genova*, *Vittoria* e *Nord America*, della Società La Veloce, stati inscritti dal ministro di marina, siccome è noto, nel naviglio ausiliario, sonosi compiuti, a cura della Compagnia proprietaria e sui disegni dell'Amministrazione marittima, i lavori per l'installazione delle grosse artiglierie e di tutto l'armamento sussidiario.

« Sono così quattro potenti e celeri incrociatori dei quali con minima spesa si è arricchita la nostra marina da guerra.

« Le installazioni sono state ideate per modo che, senza essere di menomo ostacolo ai servizi mercantili disimpegnati dai quattro predetti piroscafi, rendono possibile, in caso di bisogno, di armare gli stessi piroscafi in completo assetto di guerra nello spazio di due giorni appena. »

BORSA UFFICIALE.

14 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 47 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 25	100 35	— — — —
»	100 30	100 40	— — — —
Svizzera	99 95	100 10	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 10 —	25 18 —
Id. lungo	— — — —	25 12 —	25 14 —
Germania + 3	— — — —	breve 122 1/4	122 1/2
		lungo 122 1/2	122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 14 giugno — Il temporale che presentivamo ieri, nell'ora in cui scriviamo, si scatenò ed in proporzioni non indifferenti. Il mercato parigino, che segnava all'apertura 97 10, 104 50, 98 1/4, 16 57, 75 11/16, chiudeva in ribasso 96 87, 98 1/4, 86 30, 104 32.

Nella riunione solita che segue la chiusura ufficiale nuovo ribasso s'estese sulle Rendite e Valori quotandosi: 96 60, 98 30, 104 37, 16 45, 780, 55 62, 75 50.

Berlino continua per conto suo l'opera iniziata e chiude pure in ribasso a 96 10. Londra gli fa compagnia che da 96 69 scese a 96 16.

Il tracollo delle Rendite russe che si verificò ieri trascinò il mercato parigino, anche togliendo a pretesto l'affare della Svizzera.

Rendita contanti 97 37 97 42.
Rendita fine mese 97 52 97 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	2000 — 2003 —	C. Torin.	347 — 348 —
Mobil.	758 50 759 50	B. Indust.	195 — nom. —
Cr. Mer.	496 — 497 —	Ferr. Mer.	785 — 784 —
Torino	715 — 716 —	F Mobil. v.	614 50 615 —
Sub.-Mil.	200 — nom. —	Esquilino	69 — nom. —
B. Sconto	304 50 305 50	Fondiaria	173 50 174 50
Tiberina	371 — 373 —		

Cassa sovvenzioni Milano 261 — 262 —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 13 giugno

Gialli Qual. super. a a	Gialli Qual. com. a a	Gialli Qual. infer. a a	Verdi e Bianchi Qual. super. a a	Verdi e Bianchi Qual. com. a a	Verdi e Bianchi Qual. infer. a a	Quantità	Chilogr.	Venduti
Alessandria.								
40 25	— —	— —	— —	— —	— —	— —	150	
Stradella.								
38 38	35 35	— —	— —	— —	— —	— —	110	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 giugno (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 30
» » — per luglio » 56 80
» » — per luglio agosto » 55 80
» » — pei 4 mesi ultimi » 52 30
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 13 giugno (sera).

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 16 7/8
» » — pei 4 mesi ultimi » 17 0/8
Mercato fermo.

PARIGI, 13 giugno (sera).

Zuccaro rossi 88 disp. Fr. 57 50
» *raffinato* disponibile » 120 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 64 75
» » » 4 mesi da ottobre » 44 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 giugno (sera).

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata balle N. 7000
di cui per la speculazione » » 500
Importazione » » 6000
Americani a consegnare
pel corrente » » 6 1/64
novembre-dicembre » » 5 35/64

HAVRE, 13 giugno (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 21,000
Mercato fermo.

BREMA, 13 giugno (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 70

MAGDEBURGO, 13 giugno (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» Germania 88 disp. scellini 25 70

MARSIGLIA, 13 giugno (sera).

Frumento — Importazione Quintali 25,250
» — Vendite » 2,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 13 giugno.

Cambio su Londra D. 4 87
» su Parigi » 5 17 1/2
Petrolio Standard White C. 6 80
» » » a Filadelfia » 6 80
Cotone Middling » 11 3/16
» » a New Orleans » 10 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 1000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1000
» pel Continente » 3000
Frumento rosso D. 0 88
Granoturco » 0 42
Farine extra-state » 2 85 a 3 15
Nolo cereali per Liverpool » 2 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Caffè Rio Fair C. 18 1/2
» » Good » 18 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12 » 7 1/2

GIUGNO: giorni 30 — L. P. 13 — U. Q. 20.
Venerdì 14 — 165° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,06 — *San Basilio Magno dottore.*
Sabato 15 — 166° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,06 — *San Vito e Modesto martiri.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Messina l'ing. *L. Bianchi*, costruttore del tronco ferroviario Messina-Saponara e della linea Messina-San Filippo, che si inaugurerà il giorno 18 corr. Egli fu il costruttore della galleria peloritana, opera cui resta legato il suo nome.

— A Verona è morto il sig. *Peroni Pietro*, d'anni 70, distinto commerciante.

— La principessa *Eugenia Esterhazy*, nata principessa Croy-Dulmen, moglie del principe ereditario Paolo Esterhazy di Galantha e sorella dell'arciduchessa Isabella d'Austria, è morta a Vienna nell'età di 65 anni.

— A Napoli è morto l'avv. *Gennaro Galano*, dopo cinque mesi di malattia, a soli 35 anni di età.

— A Catania, nell'età di 77 anni, è morto il cavaliere *Francesco Guglielmi*.

— Sono morti a Milano l'avv. comm. *Orsenigo*, primo presidente onorario di Corte d'appello, e la signora *Giuseppina Cerione-Piantanida* e *Maria Bo[illegible]-Colombo*.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Accademia.

Bizzarria.

A me tiene dolente e doglioso
Il timido augellino da lontano;
Ma se sposti un accento, il più focoso
Eloquente orator e il capitano
Che vuol sua vita per la patria dare
Ammutolir io faccio e indietreggiare.

Gardenia.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova. — I soci del Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza straordinaria indetta per la sera di sabato, 15 corrente, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno, come da circolare spedita al loro domicilio.

— *Società di mutuo soccorso e fratellanza fra carabinieri.* — Si avvertono i soci tutti d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica, 16 corrente mese, alle ore 2 pom., onde trattare l'ordine del giorno affisso nella sala sociale.

Fallimenti. — *Casale.* — Fallimento Davide Giovanni: delegazione sorveglianza composta: Davide Ponzi, avv. Pogliani Camillo e marchese Lorenzo Mirabello; curatore confermato geom. Pasquale Panarassa; attivo lire 4810, passivo lire 10,580.

Cuneo. — Fallimento Malaspina Mariano adunanza creditori 17 corrente.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento Gioliti Francesco, negoziante di sete in Livorno Piemonte. Giudice delegato avv. Giuseppe Galvani; curatore avv. Carlo Vitale; prima adunanza creditori 24 corrente; termine presentazione titoli credito 4 luglio; verifica crediti 26 luglio.

Voghera. — Fallimento Defilippi Cristoforo adunanza concordato andò deserta. — Fallimento Barani Giovanni fu omologato concordato concedendo al fallito i benefizi di legge.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con procura speciale ricevuta dal not. Durando, il signor Alessandro Castaudi autorizza ad esercitare il commercio la propria moglie Fogliano Vitalina per la fabbricazione di spazzole per suo particolare conto e vantaggio.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal not. Riva per contrattazione di matrimonio tra il signor Martina G. B. e signorina Cecilia Mandina, quest'ultima si costituì in dote lire 10,417 in beni stabili. Non venne stabilito lucro dotale.

Borsa di Genova, 13 giugno		Az. Ferr. Mediterr.	616 —
Rend. ital. cont.	95 02	*Cambi*	
» » f. m.	97 82	Londra — vista	25 24
Az. Banca Nazion.	2005 —	» lett.	25 28
» Credito Mobil.	760 —	Parigi — vista	100 27
» Ferrov. Merid.	760 —	» lett.	100 30
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 13		Cambio su Parigi	47 50
Mobiliare	308 15	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	120 50	Lire italiane	47 30
Banca Anglo-Austr.	125 75	Rendita Austriaca	88 10
Austriache	240 75	Id.	94 50
Banca Nazionale	906 —	Unionbank	225 50
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Austr. nuova	108 00
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 13		Cons. Pruss. 4 0[0	106 75
Mobiliare	161 70	Id. 3 1[2 0[0	102 40
Austriache	106 50	Turco nuovo	16 60
Lombarde	51 50	Prest. Orient. [illegible]	62 70
Cambio su Londra	20 35	Rublo	235 50
Rendita Italiana	93 30	Mediterranee	119 50
Id. Lu.	93 20	Meridionali	— —
		Londra, 13 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 1[4	Egiziano 1865	90 7[8
Rendita Italiana	93 1[4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	303,000
Argento fino	42 —		
Spagnuolo	75 9[16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 3[8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	90 25	Rend. ungher. 4 0[0	90 1[2
» 3 0[0	90 80	Rend. spagn. ester.	76 11[16
» 4 1[2 0[0	104 62	Banca di Parigi	822 —
Rend. ital. 5 0[0	93 90	Banca Ottomana	535 5[8
Camb. Londra vista	25 18	Argento fino	290 —
Consolid. inglese	98 1[4	Credito fondiario	1330 —
Obbl. Lombarde	317 —	Suez	2352 —
Cambio sull'Italia	1[8	Panama	67 —
Turco nuovo	16 50	Lotti turchi	66 —
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	781 —
Tunisino	491 25	Comptoir	— —
Egiziano 6 0[0	456 7[10	Métaux	— —

Il mercato del vino. — Torino, 13 giugno. — Gli affari procedettero colla stessa calma dell'ottava precedente e con prezzi invariati. Si vendettero: ettolitri 100 di vino barbera — 25 di grignolino — 10 di bonarda — 110 di freisa — 30 di avaggio. In tutto 275 ettolitri (la settimana precedente ettolitri 275).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 8 all'8 giugno ascese ad ettolitri 285, dei quali ne rimasero invenduti 10. Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *Circondario di Torino*: Chieri, Mombello, Marentino, Moncucco — Del *Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro, Villa San Secondo — Del *Circondario d'Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone — Del *Circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana, Montiglio, Cuneo — Del *Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte, Vezza.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato le promesse del nuovo raccolto è soddisfacente. Fu già constatata la comparsa della peronospora, ma si lavora attivamente per arrestarne lo sviluppo. Si notò una maggior animazione nelle contrattazioni senza che però i prezzi abbiano variato.

La tendenza a Novi Ligure è al sostegno, specialmente per le qualità primarie, ben conservate; i prezzi oscillano da L. 25 a 40 all'ettolitro.

A Genova si ha un deposito abbondantissimo, per il continuo arrivo dai diversi scali della Sicilia, e le richieste per contro non presentano nessuna attività. I prezzi frattanto sono più deboli anche per le prime qualità primarie di forza. Si quota per i bisogni dell'interno e per il consumo: Scoglietti 1ª qualità da L. 20 a 21; Riposto id. da 13 a 14; Pachino id. da L. 17 a 18; Napoli id. da 22 a 24; Castellammare id. da 15 a 18; Sardegna id. da 16 a 21; Calabria id. da 29 a 30; Samos dolce id. da 70 a 72; Piemonte da pasto id. da 39 a 40, il tutto per ettolitro reso allo sbarco o franco bordo per l'esportazione.

MONDOVÌ, 8 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 10 50 a 18 60 — Meliga da 14 50 a 15 48 — Segala da 12 00 a 12 31 — Fieno nuovo da 0 75 a 0 85 — Vitelli da 7 60 a 8 25 — Buoi da 5 70 a 6 25.

		PINEROLO, 8 giugno.			
Prodotti		mass.	min.	ett.	minim.
Frumento	L.	21 44	19 14	265	4 53
Segala	»	12 18	10 42	71	2 41
Granturco	»	16 00	14 35	148	3 52

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno. — Frumento all'ettol. L. 20 21 — Segala 12 65 — Meliga 16 31 — Patate al miq. 1 35 — Legna forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Vitelli da latte 1ª qual. [illegible] — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 54.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 13 giugno.
Organzino . . . . colli 25 — K. 1362 27
Trama . . . . colli 2 — K. 161 75
Greggia . . . . colli 12 — K. 1005 15
Totale colli 31 — K. 2529 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 245 — K. 21365 26

Il Direttore-Gerente A. Borsaldo.

LUPO E MONTONE

BOZZETTO RENANO

La scena succede sul Reno.

Sulla riva destra sta seduto, in abito di lupo, il conte *Erberto Bismarck*, segretario di Stato per gli affari esteri di Prussia, il quale vuole assumere i noti atteggiamenti del suo vecchio genitore, tanto per non parer degenere.

Sulla riva sinistra, a cavalcioni fra il confine del Cantone di Basilea ed il Cantone d'Argovia, in abito non d'agnello, ma di montone del Giura ben provvisto di solide corna, sta *Numa-Droz*, ex-presidente della Confederazione svizzera, ora ministro degli esteri della predetta Confederazione repubblicana.

Il dialogo, fatto con voce acrimoniosa dal lupo Bismarck, con voce ferma e dignitosa dal montone Droz, si svolge nel modo seguente.

Lupo. — Le Autorità dell'Alsazia e del Baden mi denunziano che tu intorbidi le acque dell'azzurro Reno, fiume che tutti i nostri poeti hanno chiamato tedesco per eccellenza. I tuoi sudditi e protetti, sotto il nome di anarchici, socialisti e democratici, inquinano tutte le acque, gettando in esse intiere balle di *Freiheit, Social Democrat*, ed altri giornali pestiferi, e scritti incendiari come la pece greca, i quali, raccolti dai malviventi del grande Vaterland tedesco che portano gli stessi nomi, e professano di nascosto gli stessi iniqui principii, disturbano la pace del nostro impero, e minacciano di mettere ogni cosa a soqquadro con scioperi, elezioni antipatriottiche, dimostrazioni sediziose e congiure contro l'impero.

Montone. — Che cosa ne posso io se tu hai nel tuo paese tanti malcontenti? Sono forse io la causa per cui tu hai in casa tua tanti socialisti? Sono io che ho fatto del tuo paese una caserma? Sono io che ho redatto le tue leggi di rigore, di repressione e di stato d'assedio? Sono io che ti mando al Reichstag tanti ribelli? Kulmann, Hoedel Nobiling ed altri che hanno attentato alla vita di tuo padre, e del defunto imperatore Guglielmo, per cui noi avevamo tanta venerazione, sono forse un prodotto del territorio elvetico?

Lupo. — Purtroppo questa peste c'è nel mio paese, ma noi troveremo modo di distruggerla. Intanto, tu, col tuo [illegible] diritto d'asilo, proteggi i ribaldi, i quali non potendo operare in territorio tedesco, preparano le loro congiure nel tuo a danno dell'impero.

Montone. — Coloro che tu chiami ribaldi io li lascerei ben volentieri, perchè non fanno che darci delle noie, turbar la pacifica mia Svizzera, ed obbligarmi a fare un [illegible] servizio di polizia. Ma la Svizzera è un paese neutro; il diritto d'asilo è una usanza vecchia e tradizionale della nostra Confederazione; noi abbiamo, da tempo immemorabile, dato rifugio a tutti gli esigliati politici, senza distinzione di colore o di causa. La Costituzione federale, nel suo art. 70, non ci dà il diritto di espellere gli stranieri se non quando « compromettono la sicurezza interna od esterna della Svizzera. » Questo caso si è verificato per Mazzini, per Krapotkine, per Wohlgemuth, e noi li abbiamo espulsi; l'anno scorso e quest'anno abbiamo espulsi anarchici tedeschi e russi per lo stesso motivo, perchè li cogliemmo in flagrante delitto od abbiamo la prova che erano pericolosi ed abusavano del diritto d'asilo. Del resto, noi vogliamo che si rispettino tutti gli Stati, ed il tuo più degli altri, perchè sei nostro vicino e sei potente; tanto è vero che l'anno scorso mettemmo sotto processo il Schiff, perchè in un libello metteva la Germania in ridicolo. Che cosa vuoi che ci facciamo se noi, Stato neutro, siamo fra il martello dei vostri Governi autoritari e l'incudine della reazione che coi vostri colpi provocate? Noi non facciamo che sopportare le conseguenze di una cosa e dell'altra, essendo innocenti d'entrambe.

Lupo. — Tutto questo è sofistichería. Il vostro diritto d'asilo io non lo comprendo. I birbanti sono birbanti per tutti i paesi. Chi è furfante in Germania è furfante anche in Svizzera. Quello che non si può fare al di qua del Reno non si deve fare neanche al di là. Guglielmo, Bismarck e le leggi tedesche debbono esser rispettati tanto in Germania quanto in tutto il resto del mondo; per essi non ci deve essere confine, non ci deve esser quartiere.

Montone. — Portate le stesse ragioni all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, che fanno precisamente come noi.

Lupo. — Inghilterra e Stati Uniti sono paesi sovversivi, indegni dell'Europa disciplinata. Disgraziatamente, fra essi e noi c'è il mare; ma fra noi e voi non c'è che il Reno, e....

Montone. — Il Reno è un confine che vale quanto la Manica e l'Atlantico. La Confederazione elvetica è uno Stato neutro, la cui neutralità è guarentita dalle Potenze; in casa nostra, e a modo nostro, noi siamo sovrani; abbiamo le nostre leggi come voi avete le vostre; le rispettiamo, e sappiamo farle rispettare da coloro che le violano, come fece Wohlgemuth.

Lupo. — Wohlgemuth è un suddito tedesco, che non era sotto la protezione della Svizzera. Egli, nella sua qualità di ispettore di polizia a Mulhouse, è un funzionario tedesco, e non poteva nè essere arrestato per ordine dell'autorità svizzera, nè espulso per decreto dell'autorità federale.

Montone. — Perchè applaudite quando noi mandiamo via dal nostro territorio quei tedeschi che, abusando del diritto d'asilo, tramano contro il vostro Stato e contro la sicurezza del nostro?

Lupo. — I malviventi dovete espellerli tutti. Ve l'ho già detto; essi non debbono trovar quartiere; per essi non ci deve essere rifugio sulla terra.

Montone. — Wohlgemuth era peggio di quelle che voi chiamate un malvivente, giacchè veniva dall'Alsazia per provocar disordini e ribellioni non soltanto in Alsazia e nel Baden, ma anche nella Svizzera stessa. Egli compromettava così due Stati: quello che lo pagava come funzionario, e quello che dava rifugio agli strumenti delle sue trame. Ebbe l'infelice idea di venire a far pagare a Rheinfelden per abboccarsi col sarto Lutz, un bavarese di Basilea, che era in relazione con tutti gli anarchici d'Alsazia. Dalle lettere che sequestrammo a Lutz risulta che egli lo pagava perchè promovesse agitazioni anarchiche, e che gli scriveva: *Wühlen sie nur lustig drauflos* (Agitate allegramente e senza scrupolo). Lutz era un agente provocatore; Wohlgemuth era il suo istigatore e tesoriere: la polizia di Rheinfelden li arrestò entrambi, ed il Consiglio federale, in base all'art. 70 della Costituzione federale, decretò che fossero espulsi entrambi.

Lupo. — Vada per Lutz. Ma Wohlgemuth non viveva sul territorio svizzero e non poteva essere arrestato, nè maltrattato nelle carceri dell'Argovia come un malfattore volgare. Oltre ciò, egli non faceva che il suo mestiere di ufficiale di polizia tedesco restando in relazione con Lutz, per conoscere quello che facevano gli anarchici. La parola *wühlen* da lui adoperata ha in tedesco due sensi; significa tanto *agitare*, come scrutare, indagare. Con questa parola Wohlgemuth, l'ha deposto egli stesso a Berlino, non faceva che raccomandare a Lutz di raccogliere con zelo tutte le informazioni.

Montone. — Noi abbiamo le prove che egli istigava e non spiava. Egli ha provocato a Riehen una riunione anarchica, e gli trovammo in tasca l'*Arbeiter-Chronik*, che portava il resoconto di quella riunione.

Lupo. — Egli non ha provocato la riunione di Riehen, alla quale ha assistito soltanto il sarto Lutz. Wohlgemuth si è recato a Rheinfelden in occasione della Pasqua soltanto per avere da Lutz un più esatto resoconto della riunione di Riehen, e specialmente delle notizie sopra un operaio di nome Meise, pericoloso agitatore socialista. Le autorità svizzere erano d'accordo cogli anarchici per tirare Wohlgemuth nella trappola. Non contente di arrestare Lutz nel Cantone d'Argovia, mentre egli apparteneva per residenza al Cantone di Basilea, arrestarono Wohlgemuth appena fu giunto al suo albergo a Rheinfelden, e quando non aveva parlato che per pochi minuti a Lutz. Evidentemente, le autorità svizzere avevano già in tasca il mandato d'arresto preparato; non possono averlo colto in flagrante delitto di sobillazione perchè Wohlgemuth non era in Svizzera che da breve ora. Il colpo fu premeditato in odio al funzionario di polizia tedesco che fece con imprudente zelo il suo mestiere, o si lasciò cogliere da una insidia.

Montone. — Le relazioni pericolose e sovversive fra Lutz e Wohlgemuth risultavano dal carteggio sequestrato. Sapevamo che Wohlgemuth doveva venire in territorio svizzero e abboccarsi con Lutz, e che per farsi riconoscere avrebbe portato un segnale bianco sul cappello. Per por fine all'opera sua in territorio svizzero non avevamo altro mezzo. Non ci fu trappola, ma semplice conoscenza di fatti. Non potevamo permettere che egli macchinasse in Isvizzera cose che sarebbero tornate a danno della Svizzera.

Lupo. — Egli non faceva che servir l'impero di cui è funzionario, e venendo in Isvizzera commise soltanto una *Ungehörigkeit* (una imprudenza), per eccesso di zelo.

Montone. — Può darsi che per la Germania commettesse una *Ungehörigkeit*. Per noi violava le leggi che danno diritto all'asilo.

Lupo. — Sofistiche! ripeto. Voi mi darete una soddisfazione dell'insulto fatto ad un nostro impiegato nell'esercizio delle sue funzioni.

Montone. — Non abbiamo nessuna soddisfazione da darvi. Il decreto del Consiglio federale è conforme alle nostre leggi, ed al diritto internazionale come lo s'intende da noi. Se Wohlgemuth voleva fare il funzionario tedesco, doveva farlo in Alsazia. Invece, in Svizzera, egli, oltre che spia, era sobillatore.

Lupo. — Ed io vi dico che voi ci darete una soddisfazione!

Montone. — E quale?

Lupo. — Revocherete il decreto d'espulsione contro Wolgemuth.

Montone. — Dovremmo dunque confessare d'aver avuto torto? Dovremmo permettere a Wohlgemuth di ritornare con maggior petulanza in Svizzera? In tal caso ci faremmo agenti provocatori lo Stato tedesco e lo Stato svizzero. Mai e poi mai!

Lupo. — Oltre ciò, voi non ammetterete in Svizzera i tedeschi che non abbiano carte regolari.

Montone. — Non ce lo consentono le nostre leggi.

Lupo. — Allora io ricorrerò alla rappresaglia.

Montone. — E come?

Lupo. — Espellerò tutti i funzionari svizzeri che troverò in Germania. Metterò l'obbligo del passaporti al vostro confine come al confine francese, impedendo agli svizzeri di entrare in Germania; vi farò la guerra commerciale al confine dell'Argovia; richiamerò da Berna il nostro ministro.

Qui il Lupo si alza, e guardando verso il confine di Basilea, dice:

— Quel cantone è un cuneo tra Francia e Germania e mi dispiace. Un giorno o l'altro perderò la pazienza, e insegnerò io a questi lanzichenecchi che cosa siano il diritto d'asilo e la neutralità. Frattanto sarà bene mantener sempre viva una causa di dissidio; sarà sempre un buon pretesto.

Il Montone, che indovina dagli sguardi del Lupo che cosa egli pensa, dice a sua volta:

— Le tue intenzioni le conosco. Gli è quel boccon-cino che vorresti mangiarti. Ma, bada che, davanti al piatto troverai i figli di Guglielmo Tell, e, dietro di essi la Francia.

Il Lupo riparte per Berlino, il Montone per Berna. Non si sa quando nè come sarà ripreso il dialogo.

L'Italia all'Esposizione internazionale di Colonia

Colonia, 6 giugno.

(G. P.) — La Sezione italiana all'Esposizione internazionale, che dapprincipio, come vi ho scritto, non offriva che l'aspetto di un enorme e disordinato magazzino di legname, in pochi giorni, sotto la bacchetta magica dell'energico cav. Silombra, efficacemente aiutato dal signor Sestagalli, attivo, instancabile nel suo moto perpetuo, vero braccio destro del nostro egregio commissario, è sorta prodigiosamente, e, da quanto già si scorge, si può omai senza tema congetturare che sarà la più bella ed interessante di tutta questa l'Esposizione.

Mobili, ceramiche, tessuti, coralli, vini, liquori sono già in gran parte esposti, e tutto sarebbe già forse in ordine senza la paziente, minuziosa, incredibile fiscalità della Dogana, che non lascia passare un pelo senza esaminarlo, confrontarlo, pesarlo, analizzarlo!

Anche i quadri sono tutti scassati; ahimè! pochino, purtroppo, così per qualità come per quantità.

Fra pochi giorni potrò mandarvi di tutto una breve descrizione sommaria.

La domenica passata intanto gli espositori italiani qui presenti ed i pochi italiani qui domiciliati si riunirono a banchetto per celebrare la nostra festa nazionale; erano pure invitati il presidente ed il segretario dell'Esposizione.

Il pranzo, con menu italiano, cui non mancava l'inevitabile risotto alla milanese, ebbe luogo nel Kaiser-Garten (giardino dell'imperatore) sopra un ampio terrazzo prospiciente il vasto Reno. La vista incantevole, il piacere di trovarsi tra di noi tanto lontano dalla patria, un eccellente Chianti, che rendeva pallide d'invidia le bottiglie del vino renano, la Banda musicale che c'intronava le orecchie, le fondate speranze di buoni successi renderono allegra, animata, entusiasta la geniale brigata.

Naturalmente non mancarono i brindisi. Il cav. Silombra, dopo acconcie parole dettate dalla solennità della circostanza, portò un brindisi alla salute del Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania, che fu accolto da generali applausi e dal suono della Marcia Reale italiana e dall'Inno imperiale.

Il bravo Sestagalli, per riguardo ai due invitati che non comprendono l'italiano, si espresse egregiamente ed applaudito in lingua franco-milanese.

Anche il corrispondente della *Piemontese* non potè resistere alla tentazione dei brindisi e, viva l'abbondanza! invece di uno, ne fece tre, non dimenticando di ricordare ai commilitoni che, oltre la festa nazionale, ricorreva in quel giorno l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Che peccato! l'inno non faceva parte del repertorio dei nostri musici tedeschi.

Finirono la serie dei brindisi il presidente ed il segretario dell'Esposizione, il quale affermò che la Sezione italiana sarà « la perle de l'Exposition! » E così sia!

Le prova di un nuovo fucile.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

« Parecchi giornali hanno narrato di una disgrazia occorsa ad un caporale della Scuola centrale di tiro, il quale, mentre in un locale di questa R. Università stava provando l'efficacia di un nuovo fucile, sparando contro un cadavere, sarebbe rimasto abbastanza gravemente ferito in seguito alla rottura dell'otturatore nell'atto dello sparo. Tale fatto è stato grandemente esagerato.

« Giorni sono la Commissione per le armi portatili annessa a questa Scuola centrale stava esaminando la forza di penetrazione di uno dei tanti fucili a piccolo calibro, ora sottoposti ad esame dalla Commissione suddetta, e gli effetti che i nuovi proiettili, non più di semplice piombo, producono nel corpo umano sparando contro un cadavere.

« Tra parentesi, questi effetti sono, relativamente parlando, assai consolanti, dacchè sia per la straordinaria forza di penetrazione che hanno le nuove armi, sia per la qualità dei proiettili, questi penetrando nel corpo umano non si schiacciano, nè si deformano minimamente, e perciò producono un piccolo foro regolarissimo, senza produrre lacerazioni nei muscoli, e quando incontrano delle ossa, le trapassano come potrebbe fare un trapano, evitando le scheggiature, che rendono le ferite tanto pericolose. Si ottiene con ciò questo vantaggio: che le nuove armi mettono, forse, un maggior numero di uomini fuori di combattimento; ma le ferite che arrecano — ben inteso quando non siano mortali — sono facilmente guaribili.

« Il fucile che si stava esaminando era stato adoperato un'infinità di volte ed esso ha sempre funzionato perfettamente. Solo che l'altro giorno, il bossolo di una cartuccia, forse perchè di composizione non perfettamente amalgamata, scoppiò nell'otturatore, spruzzando qualche scheggia attorno. Una di queste produsse una leggerissima incisione alla fronte del caporale il quale eseguiva i tiri; ma tanto superficiale che egli, il giorno dopo, aveva ripreso il suo servizio. »

Giordano Bruno in Spagna

Barcellona, 10 giugno.

(GIORGIO PATRICIO) — Accolti in casa del signor Ulrico Polli, figlio del noto chimico milanese morto pochi anni or sono, ieri, circa quaranta italiani hanno festeggiato l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno nella capitale d'Italia. Prima del pranzo, che fu famigliare, molto squisito, si inviarono due telegrammi al Comitato romano; del primo d'essi, che fu firmato da una filza di compatrioti d'ogni colore politico, non conosco il testo; del secondo, che venne compilato dal signor Polli, e approvato ad unanimità plaudente da' suoi ospiti, vi cito testualmente i periodi più salienti: « Comitato monumento Giordano Bruno, Roma. Numeroso gruppo italiani riunito festeggiare inaugurazione monumento martire libero pensiero invia saluto riconoscente codesto Comitato che tanto contribuì affinchè sorgesse nella Roma capitale libera Italia una perpetua protesta contro intolleranza clericale. Augura che la maggior gloria della patria di Giordano Bruno sia sempre quella d'insegnare agli altri popoli civili come si combatta seriamente il clericalismo. »

Il quartiere del nostro anfitrione era addobbato per la circostanza: dall'architrave di una porta che metteva in comunicazione due stanze pendeva la sciarpa tricolore italiana e sur una parete, contornato di fiori, spiccava un simulacro del filosofo di Nola, quale lo pensò Ettore Ferrari. Alle frutta l'allegria toccava il colmo: il cavaliere Sarti Egisto inneggiò al trionfo della libertà di pensiero e formulò un voto contro i nemici naturali dell'Italia una e indipendente; un altro giovane signore propose un brindisi al signor Polli, al figlio del segnalato scienziato, all'inimico convinto e forte di tutto ciò che torna male al bel paese nostro. Allora signori e signore balzarono in piedi, sollevarono i bicchieri e augurarono ogni bene a quel galantuomo che è il signor Polli. Di lui, se ben mi ricordo, vi parlai brevemente altra volta; permettete che aggiunga che noi l'abbiamo sommamente caro per il suo sincero ardore patriottico e per gli sforzi diuturni che fa onde persuadere la Stampa spagnuola delle grandezze e dei veri sentimenti dell'Italia attuale.

La colonia ticinese di Parigi a banchetto.

Parigi, 11 giugno.

(*Pépino*) — Ieri sera i ticinesi residenti a Parigi, affratellati nella liberale Associazione detta *La Franscini*, si sono radunati a banchetto per festeggiare il nono anniversario di fondazione del loro sodalizio.

La vastissima sala del noto ristorante *Bonvalet*, sito sul Boulevard du Temple, era tutt'intorno fasciata di drappi, di bandiere e di stemmi appartenenti ai differenti Cantoni della Svizzera. I commensali erano oltre 200, tra i quali molte graziosissime ed eleganti signore.

A rendere più lieta e più chiassosa la riunione, sin dal principio arrivò la banda musicale *Echo du Grütli*, che durante tutta la serata si fece applaudire.

Il banchetto era presieduto dal pubblicista Rinaldo Simen, direttore del *Dovere*, di Locarno, il quale sedeva al posto d'onore, avendo alla sua sinistra il sig. Giovanetti, presidente effettivo della *Franscini*, ed alla destra una gentile signora, credo la madrina della Società.

Alle frutta il sig. Giovanetti diede lettura di una lunga serie di telegrammi provenienti dalla Svizzera e dall'estero, tra cui ricordo parecchi da Torino, da Livorno, da Candia, da New-York, ecc., ecc.

Il segretario signor Cesare Gatti pronunziò poche ma patriottiche parole che furono coperte di applausi.

Il vice-presidente Rossetti inneggiò alla Rivoluzione francese ed alla Francia.

Ma il più applaudito fu il presidente Simen, il quale, accennando alla viva lotta che da parecchi anni il partito liberale ticinese sostiene contro il clericalismo, seppe destare un vero entusiasmo.

Parlò poscia il collega Baguenì a nome della *Lega Franco-Italiana*, di cui è anima e vita. Salutò la colonia del Canton Ticino, il quale pure è di razza latina, di quella razza che ha incivilito il mondo, e fu lui pure una carica a fondo contro il clericalismo, nemico di tutte le libertà.

Pareva quasi, in questa nota anticlericale predominante, che la colonia ticinese volesse unire la sua voce a quella della gran patria italiana, che in quell'ora stessa inneggiava a Giordano Bruno, il più inspirato degli anticlericali.

La vita che si vive

Leggevo l'altro giorno nei fogli parigini che furono sequestrate quattro casse di carte contenenti oltre trentamila lettere che costituiscono tutta la corrispondenza di Boulanger e danno l'elenco di tutti gli affiliati al boulangismo. Specialmente importanti si ritengono alcune di quelle lettere scritte da funzionari civili e militari. La cosa pare adunque che prenda ora delle proporzioni fenomenali.

È certo che le autorità avranno un bel da fare per riuscire allo spoglio di così estesa corrispondenza; ma anche noi chi sa che cosa dovremo sentire.... e quanti nuovi imputati, processi, ecc., ecc., ci toccherà vedere sfilare in altrettanti telegrammi!

Del resto io scommetto che questo è un bel tiro fatto dallo stesso Boulanger. Trentamila lettere! Non è mica uno scherzo.

— Mentre i miei avversari leggono e commentano, — avrà detto lui, — io preparo e lavoro!

E nelle tre casse son certo che ha ficcato quante lettere gli son capitate alle mani, anche quelle dei suoi attendenti, e delle amanti loro, e degli amici delle amanti degli attendenti suoi.

Anche questo di far leggere tanta cartaccia è un modo per vendicarsi o per rendersi celebre. D'ora innanzi conserverò e nasconderò anch'io tutte le lettere che mi verranno sott'occhi; chi sa che un giorno non mi facciano diventare un grand'uomo e non occupino di me l'umanità per qualche mese?

***

La *Svoirski Virstnik* annunzia che un predicatore arabo giunse in questi giorni nella città di Vernoi, dove si spacciò come profeta dotato del potere di sanare tutti i mali e di predire l'avvenire. Avendo egli, fra le altre cose, predetto che la città di Vernoi doveva essere presto distrutta completamente da un terremoto, che stava per giungere come castigo celeste, la Polizia lo ha fatto chiudere in prigione, dove starà finchè non sia stato sottoposto a processo come propagatore di allarmi capaci di suscitare dei torbidi.

Povero profeta! gli è andata male, e gli hanno proprio intonato il motto popolare: « Crepi l'astrologo! » Ma, onestamente, era ben poco pratico del mestiere: lo si vede. Come si fa ad andare a spargere simili notizie? Regola generale: per esercitare con profitto la professione del profeta, date sempre notizie buone.

***

Prima di partire per la spedizione, dalla quale non si sa quando tornerà, l'illustre viaggiatore Stanley aveva imposto a tutti gli europei della sua scorta il patto di non pubblicare nulla, prima del suo ritorno o senza la sua autorizzazione, sopra i particolari della spedizione, che dovevano restare del tutto segreti nell'interesse della spedizione e dei quali Stanley si riserbava d'essere egli stesso lo storiografo. Ora in questi ultimi giorni il signor Rose Troup, il solo superstite europeo della retroguardia di Stanley distrutta coll'uccisione del maggiore Bartelot, ha annunziato a Londra la pubblicazione di un libro: *Colla retroguardia di Stanley*. L'esploratore aveva pensato, prima di partire, a lasciare procura agli amici per impedire qualsiasi pubblicazione; perciò l'avvocato Swart sosterrà dinanzi ai Tribunali la necessità di impedire che esca per le stampe il libro del sig. Troup.

Sarebbe stato forse atto di rispetto che il superstite signor Rose Troup non avesse cercato di contravvenire al patto stretto col suo capo; ma non credo che i giudici abbiano tanta facilità di risolvere la questione in favore dell'illustre Stanley. O che il signor Troup deve aspettare la risurrezione dei morti al dì del Giudizio, per non mancare all'impegno di non precedere la pubblicazione dello Stanley?

***

Quando gli studenti si trovarono a Roma per le feste di Giordano Bruno, fu tenuto un Congresso democratico, di cui tolgo la narrazione da un giornale romano:

« Il Congresso democratico universitario che doveva aver luogo stamane è stato rinviato ad oggi alle 5 pom., a causa della conferenza dell'onorevole Bovio.

« Nella sala della Società dei *Reduci indipendenti Giuseppe Garibaldi*, al palazzo Renzi, nel proseguimento di via Cavour, addobbata per la circostanza, si notano: la bandiera del Circolo democratico universitario di Roma; della Federazione delle Società democratiche operaie Roma e provincia; dell'Associazione democratica universitaria di Bologna; del nucleo di studenti di Camerino; del Circolo universitario *Goffredo Mameli* di Pisa; degli Allievi tiratori della Società reduci indipendenti; della Lega democratica fra gli studenti di Firenze; dell'Unione democratica universale di Torino.

« Sopra il banco della presidenza vi sono i busti di Garibaldi e Mazzini e il ritratto di Oberdank.

« La seduta si apre alle ore 5,30.

« Viene acclamato a presidente del Congresso il signor Falco, studente in medicina, di Roma.

« Con lievi modificazioni si approva poscia lo statuto, che si compone di undici articoli. »

O il proto ha messo qualche cosa di troppo e il cronista ha dimenticato qualche cosa. Sarebbe stata originale questa assemblea tenuta da bandiere presiedute da busti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Se non può scolparsi, lo sottoporranno alla tortura per strappargli la verità e dopo...

— La verità! — sclamò la giovane donna, lasciandosi sfuggire un grido d'angoscia.

Il senatore fu colpito dall'orgasmo nel quale la vedeva; finalmente poi l'egiziano non era altro che uno schiavo; anzi un gladiatore, sempre esposto alla morte: *un gladiatore!* peggio: *il bel gladiatore!* Sentì una stretta dolorosa al cuore; ma presto rigettò da sè l'infame sospetto: Nevia non si poteva confondere con le matrone viziose che subivano fino al delirio il fascino malsano dell'arena e degli applausi. Si quietò, quindi soggiunse:

— Sì, capisco la tua commozione; ma via, non ti sgomentare; la verità verrà in luce!

— *La verità* — di nuovo a quella parola spaventosa il volto della povera giovane si contrasse orribilmente; ella si alzò ed aprì la porta verso il giardino.

— Fa caldo assai qui... non ti pare? — disse per celare il suo turbamento.

— Non trovo.

Vi fu un breve silenzio: egli era sempre sul lettuccio e la osservava con crescente stupore, mentre ella ritta contro lo stipite pareva aspirare con avidità l'aria esterna. Alla fine ella si volse e disse timidamente, tremante in ogni suo:

— L'accusazione di Prisco è assurda: ci sarà di mezzo qualche storia di donne... ed il tuo cliente si vendica... per gelosia. Tu dovresti dirlo al pretore e non permettere... che si martoriasse... quel poveretto.

— O che c'entrano le donne? non fu Prisco il primo ad aggredire, e via, siamo schietti, è poco presumibile che il nostro egiziano fosse geloso di quel brutto ceso! Inoltre, i patroni hanno l'obbligo di difendere i clienti, anche contro le persone della loro stessa famiglia; io non posso dunque assolutamente nulla per Asdrubale.

La matrona lo guardò smarrita e balbettò qualche sillaba inintelligibile, poi, superando la sua esitazione:

— Ma... il tuo gladiatore... non conosceva Prisco...

— Questi dice che lo pagava per carpirgli segreti...

— Segreti! te li rivelò? — interruppe Nevia con impeto, diventando livida.

Il senatore rimase perplesso: di nuovo il sospetto gli penetrò nell'animo, ed un'angoscia orribile gli strinse il petto.

— Tu forse potresti rivelarmeli? — disse con voce assai commossa, dopo breve lotta interna.

— Io?... io?... ma non ho mai veduto Prisco!

Ella chinava gli occhi, in preda alla più viva agitazione. Una vampa salì alla fronte di Fulvio, il quale aprì la bocca per rispondere bruscamente, ma poi si frenò e tacque.

Passò un momento, penosissimo per entrambi: egli vi pose fine alzandosi.

— Insomma, si vedrà... sentiremo che cosa dirà Asdrubale per difendersi, — soggiunse in tono secco, e si ritirò senza abbracciare sua moglie.

Questa provò uno spasimo e si avvicinò premurosamente a lui, ma egli finse di non accorgersene ed uscì.

Era la prima volta che ciò gli accadeva: la patrizia ne rimase atterrita; stette immobile, le braccia tese, poi si lasciò cadere, piegò il capo desolata, sedette sul lettuccio e due grosse lagrime, non avvertite, le corsero giù per le guancie.

Allora, scoraggiata, ella si abbandonò ai più cupi pensieri; adesso capiva perchè il gladiatore le aveva detto che per qualche tempo non poteva venire scoperta; ancora pochi giorni e l'elezione la salvava! invece ell'era perduta! Nascose il capo fra i guanciali e pianse dirottamente in preda alla disperazione.

Il rumore di uno sgabello urtato con mal garbo la fece sussultare.

Tetrino le stava dinanzi, assai impacciato della propria persona. Egli era giunto in un momento poco favorevole: avrebbe dato volentieri la metà del misero peculio raggranellato con tanti stenti per trovarsi altrove; ma l'ordine del suo padrone sonava esplicito ed egli certo non ardiva trasgredirlo. Si era dunque introdotto furtivamente fin lì per parlare alla patrizia, ma vedendola immersa in sì profonda afflizione, stava perplesso. Si provò più volte di chiamarla; alla fine, vedendo che non ne poteva attirare l'attenzione ed avendo [illegible] premura di allontanarsi, decise di fare qualche rumore.

Presto le spiegò che Asdrubale la pregava di recarsi senza indugio da Giulia per narrarle l'accaduto e supplicarla di salvarlo. L'egiziano scusava il grande ardimento suo, rammentando di avere egli pure salvato l'augusta donna da grave pericolo sulla via Appia.

Tetrino aveva ordine di aspettare il ritorno della senatoressa per conoscere la risposta della figliuola di Augusto.

Ciò detto sgattaiolò via in fretta e furia, perchè provava un'invincibile paura nel trovarsi mescolato negli intrighi misteriosi di quei potenti, lui, povero meschino, più nullo quasi, nella sua qualità di vicario, che un cane senza padrone.

Nevia si sentì stretta da grande affanno: uscire di casa precipitosamente, quando suo marito poteva adirato contro lei, quando si era avveduto dell'angoscia che ella non aveva potuto dissimulare! No, davvero, il momento era inopportuno! Chi sa quali sospetti lo agitavano! Che egli avesse indovinato la verità? Oh Dei! si sentì morire a questo pensiero

Ma il tempo stringeva e la catastrofe che la minacciava era assai più terribile! Fra due paure, la maggiore vinse: ordinò il *carpentum*, si vestì in furia ed uscì.

Fulvio aveva lasciato sua moglie con l'animo conturbato: sentiva che brancicava nel torbido; riandava minutamente i fatti, i discorsi tenuti e si accorgeva di trovarsi avvolto in un intrigo difficile a chiarire. Gli tornava in mente il segreto di Prisco, e pena avvertito da prima; il segreto di un *ardelione!* Chi ci badava? Ora invece questo ingigantiva e già lo crucciava: era pure il perno di quella brutta faccenda! Esso avrebbe spinto Asdrubale al mal passo! Rammentava che sua moglie si era sgomentata oltre ogni dire, sentendone parlare; ma allora quel segreto forse importava anche a lei, Fulvio! Oh! che cosa non avrebbe dato per conoscerlo!

Cercò d'indovinare: accozzò i fatti, risalendo a tempi remoti. Aveva conosciuto Nevia per mezzo del suo gladiatore; questo ricordo gli riuscì doloroso; non aveva mai sospettato nè dell'una, nè dell'altro; adesso la sua cieca fiducia gli pareva per lo meno imprudente. Eppure Nevia godeva fama di fanciulla onesta! fosse solamente scaltra? provò rimorso di tale ipotesi. Ma il segreto! la scoperta forse imminente di quel maledetto segreto doveva pur essere grave di minaccie terribili, perchè uno schiavo s'inducesse ad uccidere un cittadino romano!

(Continua)

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1889.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 140,188,407

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 aprile 1889	103,865	81,033,500	1807	948,500
Cartelle emesse: Nel mese di maggio 1889	1,275	637,500	—	—
In totale al 31 maggio 1889	105,140	82,570,000	1807	948,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	35,811	17,905,500	60	30,000				
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte	21,040	10,520,000	32	16,000				
In totale	56,857	28,428,500	92	46,000	56,857	28,428,500	92	46,000
Cartelle ammortizzate o ritirate dalla circolazione	56,678	28,339,000	91	45,500				
Cartelle da ritirarsi	179	89,500	1	500				
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1889					104,283	54,141,500	1806	902,500
Delle quali: Al portatore					50,611	N.	1665	
Delle quali: Al nome					48,672	»	141	

Corso del mese: Massimo 5 0/0 L. 500 » — 4 1/2 0/0 L. 472; Minimo 5 0/0 » 505 » — 4 1/2 0/0 » 470.

Attività		Al 30 aprile 1889	Al 31 maggio 1889
Prestiti con ammortiz. Conto capitale al 5 0/0	L.	53,443,144 77	54,138,500 01
Prestiti con ammortiz. Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	903,500 30	902,040 30
Id. Conto annualità	»	491,335 64	574,139 24
Fondi impiegati: In titoli dello Stato	»	144,298 75	144,298 75
Fondi impiegati: In titoli diversi	»	349,912 35	349,912 35
Fondi impiegati: In cartelle fondiarie dell'Istituto	»	50,279 50	42,003 50
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 47,341 00; Per conto diversi » 246,704 72		294,895 33	288,450 32
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	95,360 11	296,548 81
Cartelle fondiarie in deposito	»	580,000 »	695,500 »
Mobili L. 17,256 41; Spese d'impianto » 56,517 80		73,874 21	73,874 21
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	674,313 60	674,313 30
Crediti ipotecari	»	2,080 »	2,080 »
Creditori diversi	»	100 35	—
Totale delle Attività	L.	58,082,822 05	58,561,740 14
SPESE			
Interessi passivi L. 853 10; Spese d'amministrazione » 46,914 70; Sorveglianza governativa » 1,150 »		48,370 94	50,247 79
Totale a bilancio	L.	58,091,065 10	58,612,093 33

Passività		Al 30 aprile 1889	Al 31 maggio 1889
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	L.	53,603,500 »	54,141,500 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	903,500 »	902,500 »
Id. Conto interessi	»	226,050 00	171,530 40
Id. Conto anno Serie 5 0/0	»	175,000 »	40,500 »
Id. Conto anno Serie 4 1/2 0/0	»	1,500 »	500 »
Creditori diversi	»	—	22,137 »
Diritti erariali	»	9,615 08	9,615 08
Imposta sulla ricchezza mobile	»	114,061 77	114,417 37
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle	»	100,000 »	120,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In contanti	»	104,148 29	201,145 09
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle	»	118,000 »	113,500 »
Depositanti cartelle per custodia: In contanti	»	1,374 80	1,337 76
Depositanti per conto diverso: Provvisori L. 351,000; Per conto dell'Istituto » 45,500		393,000 »	408,000 »
Depositi per perizie	»	11,256 05	10,150 15
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,172,372 91	1,172,377 51
Fondo di riserva	»	480,290 10	480,290 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività	L.	58,004,110 33	58,502,973 94
RENDITE			
Interessi attivi L. 79,133 38; Diritti di commissione » 3,967 00; Proventi diversi » 3,321 75		86,541 16	89,119 09
Totale a bilancio	L.	58,090,652 49	58,612,093 33

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta dei mutuatari) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto potrà prestare anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alle costruzioni di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data facoltà al titolare di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la cifra complessiva il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 aprile 1889 N.	Al 30 aprile 1889 L.	Al 31 maggio 1889 N.	Al 31 maggio 1889 L.
Anticipaz. su pegno 1887 N.	62	1,251 35	41	1,061 95
» » 1888 »	60,865	1,406,028 70	60,349	1,308,950 75
» » 1889 »	52,064	1,097,554 »	51,980	1,257,100 60
» su fondi pubblici »	244	717,057 10	260	750,875 33
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato		6,870,111 75		6,870,111 75
Fondi pubblici di proprietà: Obbl. con garanzia gov.		4,502,933 80		4,502,933 80
Fondi pubblici di proprietà: Obbl. di prestiti comunali e provinciali		2,803,765 »		2,803,765 »
Fondi pubblici di proprietà: Titoli diversi		1,165,485 20		1,165,485 20
Conti correnti ad interessi		1,242,095 26		993,994 76
Mutui con guarentigia ipotecaria		500,000 »		500,000 »
Mutui a Corpi Morali		333,333 30		333,333 30
Stabili di proprietà		448,448 80		448,448 80
Cassa contanti		279,598 01		200,300 21
Debitori diversi		10,271 96		17,106 08
Spese da ammortizzarsi e mobili		78,004 24		78,004 24
Titoli depositati		20,077,803 13		20,053,100 43
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario		—		—
Opere Pie di San Paolo		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani		—		10,068 17
Osp. Magg. di S. Gio. Batt.		81,129 88		17,870 80
Regio Ospizio di Carità		—		—
Ospedale di S. Luigi		30,213 45		30,304 49
Orfanotrofio femm. di Torino		—		—
Opera Pia Barolo		—		—
Regio Albergo di Virtù		—		1,979 12
Totale delle Attività		41,690,870 40		47,417,428 79
Elargizioni di beneficenza		23,400 »		23,400 »
Spese dell'Esercizio 1889. Imposte L. 40,978 50; Interessi passivi » 150,187 47; Amministrazione » 104,002 85		295,168 82	40,978 50 / 159,900 08 / 137,123 »	344,001 36
Totale a bilancio		41,970,162 86		47,784,841 17

Passività	Al 30 aprile 1889 N.	Al 30 aprile 1889 L.	Al 31 maggio 1889 N.	Al 31 maggio 1889 L.
[illegible] Libretti N.	5,190	15,253,019 19	5,194	15,173,300 47
[illegible] da pagarsi		200,064 40		153,000 56
Libretti N.	1	40,000 »	5	34,300 »
Id. [illegible] senza fissa, Libretti		—	—	—
Fondo per [illegible] nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella		289,410 83		289,410 83
Fondo pensioni impiegati		108,011 96		108,414 48
Creditori a garanzia		30,899 18		31,425 70
Creditori diversi		114,777 06		112,114 54
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario		97,580 11		206,918 81
Opere Pie di S. Paolo		75,410 40		39,156 47
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani		583 46		—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista		—		—
Regio Ospizio di Carità		25,535 90		14,140 03
Ospedale di S. Luigi		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino		7,089 70		6,703 40
Opera Pia Barolo		—		14,305 53
Regio Albergo di Virtù		4,303 61		—
Depositanti titoli: per anticipazioni		692,104 »		1,011,534 »
per custodia N.	136	8,304,301 45	135	7,308,004 60
amministrati »	275	7,920,572 »	265	1,237,172 »
per cauzioni		1,204,000 »		1,208,500 »
per servizi Cassa		3,850,140 26		14,039,410 83
Avanzo rendite esercizio precedente		200,533 78		200,533 78
Totale delle Passività		70,530,704 20		46,031,225 46
Avanzi di rendita		4,885,174 25		4,885,174 25
Rendite dell'Esercizio 1889. Interessi attivi L. 277,890 30; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 27,323 15		305,153 45	292,018 31 / 33,322 08	325,341 45
Totale a bilancio		41,970,162 86		47,784,841 17

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 1/2 per cento.
— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.
— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvarra e via Ponte Mosca, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° giugno 1889.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARQUE. — Il Presidente BENINTENDI. — F.° Il Controllore Capo R. BACHER.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.